



TELEFONO
0547 611900
FAX 0547 610350
EMAIL:
cesena@corriereromagna.it

ROBBIANO
Corriere
CESENA
E PROVINCIA



35
SABATO
11 OTTOBRE 2008

Intervista a Gualtiero Giunchi, direttore della Bcc di Macerone: «Ritrovare la fiducia»

«Il nostro sistema bancario è sano»

«A livello locale nessuno ha rischiato. Adesso il pericolo è il panico»

di Davide Buratti

CESENA. Milano meno 6,5, Francoforte meno 7,01, Parigi meno 9,14. Non sono le temperature, ma le percentuali perse ieri tra alcune delle più importanti borse europee. Intanto il bene rifugio sono diventati i Bot che diminuiscono sensibilmente il proprio rendimento.

Lo tsunami che ha coinvolto i mercati finanziari non si ferma. Ogni notizia che arriva è una frustata per il risparmiatore. Inutile dire che c'è preoccupazione anche se segnali tranquillizzanti sono arrivati dal governo.

Come andrà a finire? Qual è il coinvolgimento delle banche? Come si comporteranno? Come sta la nostra economia? Sono queste le domande più frequenti. Per cercare di dare delle risposte abbiamo parlato con Gualtiero Giunchi, direttore della Bcc a Macerone e direttore nominato di Banca Romagna che è nata dalla fusione fra Macerone e Romagna centro e sarà operativa dal 20 di ottobre.

Il sistema locale rischia?

«No. Perché è sempre stato attento sia dal punto di vista finanziario che operativo. Noi, non parlo solo di Macerone e Romagna Centro, abbiamo finanziato l'economia. Poi per quanto ci riguarda direttamente le nostre liquidità le abbiamo investite nei titoli di Stato».

Quali sono i pericoli?
«Il panico. Perché nasce dalla non conoscenza e dalla conseguente mancanza di fiducia. Il problema è che può portare ad un effetto domino con trascinamenti negativi».

In questo momento come è l'approccio dei clienti?

«Il risparmiatore è molto attento a quello che la tibia propone e quando arriva un messaggio non rassicurante si muove di conseguenza».

Adesso come è il tasso di fiducia nei confronti delle banche?

«Non è certamente ai massimi. Purtroppo sono ancora freschi alcuni crac mi riferisco a quelli argentini, Ciro e Parmalat. E' chiaro che è necessario ripristinare questo tipo di rapporto».

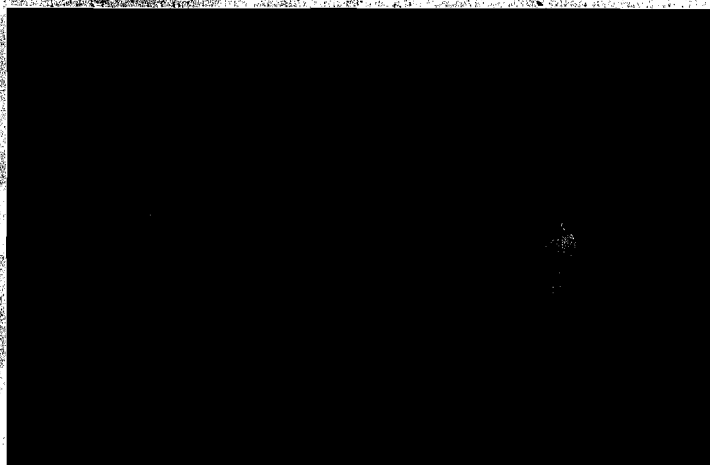
Come vi comportate di fronte alla richiesta di concessione del credito?

«Siamo consapevoli che vada migliorata l'attenzione alla qualità. Ma nello stesso tempo non si possono penalizzare le esigenze del mercato».

Una delle critiche mosse al sistema del credito è che ha sempre privilegiato le garanzie rispetto al progetto.

«Per quanto mi riguarda il progetto resta il motore dell'iniziativa da finanziare. Però è anche vero che serve un maggior coinvolgimento dell'imprenditore».

Difficilmente adesso i progetti potranno essere finanziati al cento per cento. Serve anche un capitale di rischio. Per quanto invece riguarda le nuove iniziative il progetto è importante, ma bisogna accompagnarlo con delle garanzie, che però non devono essere determinanti».



Gualtiero Giunchi, direttore della Bcc di Macerone dal 20 di ottobre di Banca Romagna Cooperativa

ti?
«Quando si potrà uscire dalla crisi? Gli analisti economici parlano del 2009, è possibile?».

«Difficile fare previsioni. Innanzitutto serve ripristinare un clima di fiducia: il panico ci porta solo ad accelerare il problema. Ritengo possa essere corretto anticipare una ripresa nel 2009, ma ci sono talmente tante variabili che non ci permettono di avere elementi certi».

Dopo la ripresa come cambierà il ruolo delle banche?

«Sicuramente dovrà esser-

ci una maggiore trasparenza. Comunque servirà più vicinanza con i problemi del territorio».

Meglio la banca piccola o quella grande?

«Non esiste una dimensione ottimale. L'importante è restare agganciati al territorio. Quando proponi prodotti adatti all'economia che ti circonda e redistribisci la ricchezza nella tua area di competenza hai svolto bene il tuo compito».

Il vostro è un osservatorio privilegiato. Che segnali registrate nell'economia locale?

«Alcuni cavalli di batta-

gla segnano il passo. Mi riferisco a agricoltura e turismo. Il problema è legato al calo dei consumi. Nell'agricoltura, inoltre, il ricambio generazionale non è veloce come dovrebbe. Però è un po' tutto il sistema che soffre. Il quoziente di natalità è in difficoltà da tempo e l'aumento del gasolio non aiuta. Segnali di difficoltà arrivano anche dall'immobiliare. L'aspetto positivo è che c'è ancora un'attenzione a una buona distribuzione delle risorse per poter sopravvivere ed essere pronti a cavalcare la crescita quando arriverà».

Serve aiutare i redditi medio bassi

Soffrono i mercati finanziari, ma soffre anche l'economia reale. Le difficoltà sono sotto gli occhi di tutti e rischiano di peggiorare. A creare ulteriori problemi potrebbe essere il settore immobiliare che non vive certo al suo periodo migliore. La dimostrazione arriva dai prezzi. C'è un calo che oscilla fra il 10 e il 15 per cento. Il calo interessa un po' tutte le tipologie. Per il Cesenate non si può certo parlare di recessione, però le difficoltà sono innegabili. Il tutto ruota attorno al calo dei consumi. In questo caso il problema non è generalizzato. A risentirne sono soprattutto i redditi medio bassi. E' chiaro che se questi che bisognerebbe agire. Servono agevolazioni fiscali. Secondo un calcolo del Pd una detrazione fiscale che porterebbe 400 euro all'anno a dipendenti e pensionati costerebbe allo Stato ottocento milioni all'anno, una cifra abbordabile e quindi perseguibile. La proposta sarà rilanciata nella manifestazione nazionale del 25 ottobre».

Va da sé che sui redditi più aggravi soprattutto il governo nazionale. Ma qualcosa può fare anche quello locale. E siccome i vari Comuni stanno definendo i bilanci, dovrebbero prendere in considerazione il problema».

E' vero che le giunte hanno sempre meno soldi, anche perché dovranno fare conti con i tagli di Tremonti. Però

COMMERCIO E FIDUCIA

Importante azienda